

Lunedì 24 dicembre 2018

Feria di Avvento

Parola del mattino

Secondo Libro di Samuèle 7,1-5.8b-12.14a.16; Salmo 88,2-5.27.29; Vangelo di Luca 1,67-79

Salmo 88,2-5.27.29

Canterò per sempre l'amore del Signore.

² Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³ perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

⁴ «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
⁵ Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

²⁷ «Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

²⁹ Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Vangelo di Luca 1,67-79

In quel tempo, ⁶⁷ Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸ «Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,

⁶⁹ e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰ come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹ salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷² Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³ del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴ liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶ E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

⁷⁷ per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸ Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹ per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

Benedire

Se nel parlato una contraddizione sonora, un'incompatibilità tra suono e atteggiamento, un'incoerenza nel ritmo verbale, gestuale, si può anche non notare, nel canto, quando qualcosa non è armonico, coerente, intonato, ritmico, si nota immediatamente.

Per dire bene riguardo a qualcosa o a qualcuno con le parole, a un uomo bastano suoni articolati, formulati nel pensiero, per dire bene riguardo a qualcosa o a qualcuno cantando, è necessaria la coerenza e la partecipazione di tutta la sua persona, di tutte le sue forze fisiche e spirituali. Per parlare non occorre essere uniti in se stessi, per cantare e benedire, invece, quest'unione è indispensabile. Chi dubita non benedice, chi benedice non dubita. Nessuno può cantare benedicendo la vita e al tempo stesso parlare male della vita. L'uomo che non benedice e non ringrazia per la vita non è degno di riempire l'aria con il suono dei suoi pensieri, e anche se parla è muto, e anche se ci sente è sordo. Colui che non benedice continuamente Dio e la vita è sordo nell'intelletto e nel cuore, e colui che non benedice è muto in ogni sua comunicazione, perché, se non benedice, non ha nulla di reale e bello da comunicare.

Zaccaria, il padre di Giovanni Immergitore, al primo incontro con Gabriele arcangelo che gli annuncia la nascita di Giovanni, non benedice, non esulta, perché è in preda al dubbio, al pensare male, al giudizio e al pregiudizio, per questo la vita lo rende muto e sordo anche fisicamente, perché lo è già intellettualmente e spiritualmente. Quando poi lo Spirito Santo ricolma Zaccaria della propria sapienza e luce, il suo cuore si riempie di consapevolezza e intelligenza e riconosce con umiltà e gratitudine il valore supremo di quell'annuncio, la visita dell'angelo e la venuta del Signore sulla Terra, che suo figlio Giovanni dovrà preparare. Zaccaria, quando diventa umilmente consapevole, entra immediatamente nello stato della lode e della benedizione, e parla di Gesù come del *Salvatore Potente*, o, meglio, come il testo dice letteralmente: *forza di salvezza*, energia di salvezza, vibrazione amante di salvezza. Parla di Gesù, anzi canta Gesù, perché ora, senza dubbi e sospetti, giudizi e pregiudizi, è consapevole, riconosce, e per questo ode e glorifica.

Quando l'uomo riconosce con lucidità e gratitudine la provenienza divina della potenza della vita e della realtà, allora la sua parola diventa canto, una continuazione ispirata della Parola. Quando l'uomo benedice con fede e canta a Dio riconoscente e grato, il suono della sua voce si immerge e si confonde col suono della voce del Creatore, con il suono e le vibrazioni del Vivente, il Signore, con il suono e l'armonia dello Spirito Paraclito.

Quando l'uomo non è grato, non loda e non riconosce con gratitudine la grandezza della vita e la gloria di Dio, allora è muto anche se produce suono, perché è soffocato dalla presunzione, è sordo anche se ascolta i suoni e le frequenze della vita, perché è imbottito



e ovattato di arroganza. Dovunque e comunque l'uomo si esprima non per benedire la vita e il Creatore, la sua comunicazione è afasica, inutile, sterile, inesistente, molesta, muta. Anche se l'uomo riempie il mondo di parole dette e scritte, se non sono parole che escono da un cuore grato e che non cantano in qualche modo gratitudine a Dio e al suo amore, sono parole asimmetriche rispetto all'asse della vita, disarmoniche anche se poste in musica, inutili, fuorvianti, vane. È un comunicare muto quanto arrogante, vuoto e svuotante. Il mutismo e la sordità di Zaccaria ne sono un esempio inequivocabile, come anche lo sciogliersi della sua lingua e del suo ascolto nel momento della fede, della lode e della consapevolezza.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore e l'indirizzo web da cui sono stati tratti. Il testo del commento "Benedire" è scritto da Paolo Spoladore per People In Praise. Tutti i diritti editoriali sono riservati.